

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Governo Italiano,

Scrivo come cittadina, ma anche come ricercatrice nel campo dell'accesso alle risorse e di conflitti ambientali. Uno dei miei ultimi lavori di ricerca (*Foreign Land Acquisitions And Conflicts How Daewoo's land acquisition in Madagascar contributed to the country's political crisis* - in via di pubblicazione), riguarda proprio il pericolo di conflitti derivanti da progetti riguardanti l'uso delle risorse naturali, approvati in sede istituzionale ma non condivisi dall'opinione pubblica o più semplicemente dai cittadini che condividono il loro quotidiano con tali progetti.

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e il mio parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

La VIA proposta dalla Spectrum prevede l'uso di tecniche invasive come l'air gun con danni alla pesca e per gli animali marini. In un ottica di lungo termine, queste ispezioni sono il preludio alla realizzazione di pozzi esplorativi e permanenti che potrebbero restare nei nostri mari per decenni a venire. Questi comportano l'uso di fanghi e fluidi perforanti, la produzione di acque di risulta altamente tossiche, e gli inevitabili pericoli di subsidenza, scoppi, inquinamento ed effetti negativi sul pescato o sul turismo.

Questi pericoli sono reali. Tutti i progetti petroliferi vanno fermati sul nascere, e non lasciati avanzare lentamente, ma inesorabilmente. Se si vuole difendere l'Adriatico, occorre farlo da subito, bocciando le proposte della Spectrum Geo.

La petrolizzazione dell'Adriatico, inclusi i progetti in esame, sono in totale contrasto con l'attuale assetto naturalistico ed economico delle coste italiane, che basano la loro economia sul turismo di qualità, pesca, agricoltura e su un'immagine di territorio sano. La migliore ipotesi è che il petrolio contenuto nel mare Adriatico sia solo una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale, che arriverà in cambio di un forte deterioramento dell'ambiente e delle attività economiche esistenti sul territorio.

La presente e' da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente ai cittadini di presentare osservazioni sui progetti sottoposti a VIA e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante. Esorto dunque gli enti competenti, a respingere i progetti *Spectrum Geo* (o simili progetti a venire), per evitare eventuali conflitti con e tra i cittadini, ed in rispetto della volontà espressa dai cittadini stessi, nonché nella speranza che la preservazione dell'ambiente possa essere vista come potenziale anziché limite.

Oslo, 30 Settembre 2011

Cordiali saluti

Venusia Vinciguerra Veum
M.Phil. Peace and Conflict Studies,
University of Oslo, Norway